

i tuoi appunti

possibile accedere, attraverso una larga apertura, ad un ampio giardino, raggiungibile anche direttamente dalla strada. Il giardino era la parte più rappresentativa della villa, qui vi era allestito un triclinio estivo con le colonne mosaicate a sorreggere una pergola che copriva un bacino d'acqua (5), mentre sul fondo della parete troviamo un ninfeo (ancora *in situ*) ad esedra semicircolare (4), anch'esso rivestito in pasta vitrea e decorato con conchiglie. L'insieme ninfeo-fontana, bacino d'acqua e colonne costituiva uno splendido esempio di architettura da giardino in *ars museiaria*, nonché tra i più interessanti che l'antichità ci ha restituito.

L'ottimale stato di conservazione delle quattro colonne è dovuto alla lungimirante scelta dell'allora direttore degli scavi a Pompei, Pietro Bianchi, di trasferirle immediatamente al Museo Borbonico e sottoporle a restauro, dato che già dopo pochi giorni dal ritrovamento, l'esposizione alle intemperie, aveva compromesso la loro integrità. Quindi, tra il 12 e il 18 aprile del 1838 i fusti delle colonne vennero rimossi e trasferiti a Napoli (i capitelli delle stesse il 16 maggio successivo) ed entrarono a far parte delle ricche collezioni pompeiane. Poi nel 1915, con i nuovi allestimenti di V. Spinazzola, saranno poste nella Sezione Mosaici al piano ammezzato. Nell'attuale allestimento (concluso nei primi anni del 2000) le colonne sono collocate al centro della sala LVIII (58) e sormontate da una struttura lignea che richiama da vicino l'idea della pergola che originariamente dovevano sorreggere. Inoltre, la presenza dei ninfei mosaicati posti lungo le pareti della sala, pur provenendo da altri contesti vesuviani e non appartenenti alla cornice originaria, riescono comunque ad evocare e suggerire l'idea del contesto originario e, quindi, del giardino della villa, dove negli anni venti del '900, i fusti originali sono stati sostituiti con colonne di cemento.

A cura dei Servizi Educativi e Ricerca del Mann

Testi di Antonio Coppa

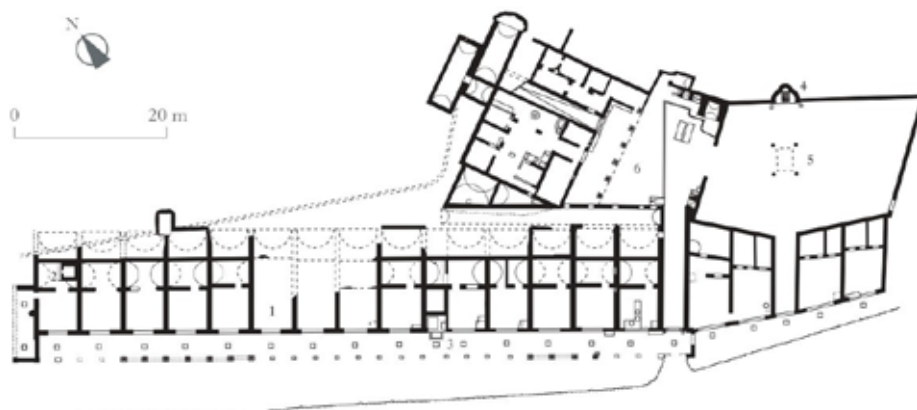


fig. 1. Planimetria Villa delle Colonne a Mosaico (da V. Kockel, "Tre ville nel suburbio di Pompei: Villa di Cicerone, Villa di Diomede, Villa delle Colonne a Mosaico").

- G. Cianciolo Cosentino, *Dislocazione, musealizzazione e ricezione dei reperti pompeiani: il caso delle colonne a mosaico*, in “Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz, vol. 61, n. 3, 2019, pp. 353-387.
- S. De Caro, “I Mosaici e la Casa del Fauno. Museo Archeologico Nazionale di Napoli”, Napoli 2019, pp. 43-45.
- V. Kock, B. Weber, *Die Villa delle Colonne a Mosaico*, “Römische Mitteilungen”, 90 (1983), pp. 51-89, tavv. 30-39.
- V. Kockel, *Tre ville nel suburbio di Pompei: Villa di Cicerone, Villa di Diomede, Villa delle Colonne a Mosaico*, in “Città vesuviane. Antichità e fortuna. Il suburbio e l'agro di Pompei, Ercolano, Oplontis e Stabiae”, (a cura di) P. G. Guzzo, G. Tagliamonte, Roma 2013, pp. 50-68 e 427-490.
- U. Pappalardo, R. Ciardiello, “Mosaici greci e romani. Tappeti di pietra in età ellenistico-romana”, Verona 2010, pp. 199-200.
- F. Pesando, M.P. Guidobaldi, “Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae”, Roma-Bari 2006, p. 273 (sulla Villa delle Colonne a mosaico).
- R. Rubio González, *La Villa delle colonne a mosaico (Pompeya)*, in “Estudios arqueológicos del área Vesubiana II”, (a cura di) M. Calderón Sánchez, S. España Chamorro, E. A. Benito Lázaro, Oxford 2016, pp. 45-59.

